Denuncia di Lumumba a Hammarskjoeld

Centinaia di congolesi trucidati nel Katanga

Il governo congolese ribadisce al Segretario dell'ONU: ritiro delle truppe belghe da tutto il territorio

LEOPOLDVILLE, 29. — Centinaia di congolesi sono stati uccisi dai colonialisti belgi nella provincia del Katanga. La gravissima denuncia è contenuta in una lettera inviata dal premier congolese Patrice Lumumba al segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld e in un telegramma del ministro della giustizia del Congo Mwumba.

Settantaquattro militari congolesi sono stati uccisi dalle truppe belghe nella stessa provincia negli ultimi giorni.

Il primo ministro congolese ha chiesto al Segretario generale dell'ONU che i due documenti siano fatti circolare tra le delegazioni dei paesi membri del Consiglio di Sicurezza.

Intanto un portavoce ufficiale ha reso noto che il gabinetto congolese ha chiesto oggi al segretario generale delle Nazioni Unite nel corso di una riunione alla quale ha partecipato lo stesso Hammarskjoeld di fare pressione affinché le truppe belghe vengano ritirate rapidamente dall'intero territorio del Congo, compresa la provincia del Katanga e affinché l'ambasciatore belga Van den Bosch se ne vada.

In vista di questo incontro il gabinetto congolese si era riunito questa mattina sotto la presidenza del vice primo ministro Antoine Gizenga. Hammarskjoeld si è però rifiutato sinora di fare qualsiasi dichiarazione. Secondo certi osservatori egli avrebbe inspiegabilmente invitato i congolesi «alla prudenza» nel porre la questione del Katanga, quando invece è più che mai urgente lo sgombero delle truppe belghe da quella provincia.

Mentre un portavoce delle Nazioni Unite non ha voluto confermare la notizia di ieri sul viaggio del Segretario Generale dell'ONU nella provincia del Katanga, si ritiene quasi certo che Hammarskjoeld si recherà ad Elisabethville, capoluogo del Katanga, per discutere con Moise Tshombe.

Secondo notizie non confermate le forze dell'ONU avrebbero sostituito le truppe belghe a Coquihatville, capitale della provincia dell'Equatore, a Boende, e in centri della provincia a Thikapa, a 200 km. a sud ovest di Luluabourg, a Kasongo, a 400 km. da Bukavu.

Il governo belga ha annunciato che quanto prima verranno riportati in Belgio 1.500 dei 12.000 soldati belgi che si trovano nel Congo.

Però il Governo di Bruxelles non dimostra alcuna intenzione di sgomberare la provincia del Katanga e le basi illegalmente occupate e si ha l'impressione che l'annuncio odierno abbia lo scopo di fuorviare l'opinione pubblica mondiale.

L'organizzazione mondiale della sanità ha rivolto un nuovo urgente appello al comitato internazionale della Croce Rossa e alla lega delle società della Croce Rossa chiedendo l'invio di altre unità medico-ospedaliere nel Congo. Le notizie giunte dal Congo riferiscono che la provincia del Kasai, e in particolare la città di Luluabourg, è sprovvista di personale medico. Due unità ospedalieri danesi, una civile e l'altra militare, hanno lasciato Copenhagen in aereo questa mattina dirette a Leopoldville.

Pazzesche divagazioni di Nixon

CHICAGO, 29. — Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Chicago, Nixon, parlando della coesistenza pacifica, ha detto che «in qualsiasi negoziato il "mondo libero" non deve accettare la dottrina di Krusciov, secondo la quale quanto è accaduto nell'URSS è finito e non può essere mutato». In altre parole, Nixon pretenderebbe addirittura di mettere in discussione il regime interno della URSS.

Egli ha altresì espresso il suo appoggio alla ridicola proposta di Eisenhower di tenere elezioni in tutto il mondo per stabilire se gli uomini vogliano vivere sotto il comunismo o nella «democrazia».

Boicottaggio totale del Ghana al Sud Africa

ACCRA, 29. — Il governo del Ghana ha annunciato oggi un completo boicottaggio delle merci sudafricane, come pure il divieto di ingresso e di transito per tutti i cittadini del Sud Africa, fatta eccezione per coloro i quali dichiarano di essere contrari alla politica di «apartheid» e alla discriminazione razziale.

Ceylon sarà proclamata repubblica indipendente

COLOMBO, 29 — Il giornale *Lankadipa* riferisce che il consiglio dei ministri di Ceylon ha deciso di proclamare l'isola Repubblica indipendente nel corso del 1960 (attualmente Ceylon è ancora sotto la corona britannica), di nazionalizzare la compagnia di assicurazioni sulla vita, di finanziare le scuole e di nominare una commissione incaricata di studiare i contatti finanziari dei trusts giornalistici con le banche e le imprese commerciali straniere, con i dirigenti del reazionario partito nazionale unitario e con il clero cattolico, che hanno imposto alla stampa la loro politica.

Viene inoltre riferito che il governo ha nominato una commissione di inchiesta sui motivi politici dell'assassinio del primo ministro Bandaranaike.

Il Premio Lenin consegnato a Sukarno

GIAKARTA, 29 — Il membro del Comitato sovietico della pace Mirzo Tursun Zade, ha consegnato ieri al Presidente Sukarno il Premio Lenin per la pace, nel corso di una speciale cerimonia al palazzo Negara alla presenza di parlamentari e membri del governo, partigiani della pace, rappresentanti di organizzazioni pubbliche e membri del corpo diplomatico, tra cui l'incaricato d'affari ad interim dell'URSS Kuznetsov. Nikita Krusciov ha inviato a Sukarno un messaggio di congratulazioni.

Intervista alla «Tass» del premier Lumumba

Critiche all'ONU per la lentezza nel ritiro dei belgi - L'URSS ha aiutato il Congo fin dall'inizio

MONTREAL, 29. — Il primo ministro congolese Patrice Lumumba è giunto nel pomeriggio a Montreal per una visita ufficiale di due giorni in Canadà. Domani egli si incontrerà col primo ministro canadese a Ottawa.

A Washington, prima della partenza, Lumumba ha tenuto una importante conferenza stampa nella quale egli ha rilevato fra l'altro che «le truppe dell'ONU sono lente nell'assolvere la loro missione ed anche nel porre fine agli oltraggi delle truppe belghe che rimangono illegalmente nel Congo». Il primo ministro ha pure criticato il fatto che le forze delle Nazioni Unite stanno disarmando le unità dell'esercito congolese mentre non fanno alcuno sforzo per togliere le armi alle truppe belghe che continuano ad uccidere congolesi. I belgi devono andarsene — ha detto ancora Lumumba — altrimenti il popolo si ribellerà. I colonialisti dimostrano di voler conservare il loro dominio anche a rischio di provocare una terza guerra mondiale.

Lumumba ha anche concesso un'intervista al corrispondente della *Tass* a Washington, nella quale rileva che la proposta presentata dall'Unione Sovietica al Consiglio di Sicurezza è la sola che soddisfi in pieno gli interessi del popolo congolese. Poco è stato fatto — egli ha ribadito — per attuare la risoluzione dell'ONU. La sola ragione per la quale un piccolo paese come il Belgio può comportarsi a questo modo — ha aggiunto il primo ministro congolese — consiste nel fatto che il Congo non ha armi a sufficienza, per il momento, per scacciare i colonialisti belgi. Lumumba ha concluso l'intervista ribadendo che l'Unione Sovietica è stata la sola grande potenza che ha appoggiato il popolo del Congo nella sua lotta fin dall'inizio.

Si è appreso che il governo belga ha informato il governo americano che «gli eccessivi onori resi a Lumumba negli Stati Uniti vengono male compresi dall'opinione pubblica belga». Negli ambienti bene informati di Bruxelles si stabilisce un legame tra la partenza dell'ambasciatore americano a Bruxelles, William Burden che è partito ieri per Washington ed una proposta che sarebbe stata formulata dagli Stati Uniti e che impegna il Belgio a consegnare all'ONU le basi militari belghe nel Congo.

Protesta sovietica per Berlino-ovest

MOSCA, 29. — Si apprende a Mosca da fonti bene informate che l'Unione Sovietica ha inviato una nuova serie di note alle potenze occidentali protestando per la decisione della Germania occidentale di costruire una stazione radio a Berlino Ovest.

Le note sono state consegnate alle ambasciate di Francia e Gran Bretagna.

Accordo Washington Londra sulle basi USA in Gran Bretagna

LONDRA, 29. — Il portavoce del «Foreign Office» ha confermato che Gran Bretagna e Stati Uniti hanno raggiunto un «accordo provvisorio» sulla questione dell'impiego degli aerei statunitensi appartenenti alle basi dislocate su territorio inglese. I rappresentanti statunitensi e inglesi che hanno partecipato alle conversazioni riferiranno ora ai rispettivi governi, ha aggiunto il portavoce.

Ufficialmente non è stato fornito nessun particolare sullo accordo e, secondo fonti bene informate, è probabile che i dettagli non verranno resi pubblici neppure in futuro. Si crede però di sapere che il nuovo accordo concede alla Gran Bretagna la facoltà di opporsi a quelle missioni degli aerei statunitensi che vengono giudicate troppo rischiose o «inopportune».

A Rambouillet

In corso i colloqui De Gaulle-Adenauer

PARIGI — Adenauer (a sinistra) e il ministro degli Esteri francese Couve de Murville camminano sulla pista dell'aeroporto subito dopo l'arrivo del Cancelliere tedesco (Telefoto)

PARIGI, 29 — Il cancelliere Adenauer è giunto stamane a Parigi, poco dopo le dieci con un aereo militare della «Luftawaffe», per incontrarsi con De Gaulle. All'aeroporto, Adenauer, che era accompagnato da Von Brentano, è stato salutato dal ministro degli esteri francese Couve de Murville e dall'ambasciatore tedesco a Parigi. Ne alla partenza da Bonn ne all'arrivo nella capitale francese, Adenauer ha voluto fare dichiarazioni. Al castello di Rambouillet ove l'aspettava De Gaulle, il cancelliere è arrivato alle 11. Il primo colloquio fra i due si è concluso alle 12.30.

Da fonte tedesca è stato fatto rilevare che Adenauer avrebbe accettato l'invito di recarsi a Parigi solo dopo aver ricevuto dai francesi la assicurazione che non saranno prese decisioni definitive. Questa «precisazione», secondo gli osservatori, avrebbe lo scopo di fugare i timori degli altri paesi della Piccola Europa circa le macchinazioni dell'asse Parigi-Bonn.

Perso il contatto radio dopo 65 secondi

Nettamente fallito a Cape Canaveral il lancio di una cabina spaziale

CAPE CANAVERAL — Il missile Atlas, pronto per il lancio, con la capsula del «Progetto Mercurio» (Telefoto)

CAPE CANAVERAL, 29. — E' stata lanciata stamane — senza successo — dal poligono di Cape Canaveral una capsula «Mercury», destinata un giorno a porre un astronauta americano in orbita intorno alla Terra. La capsula è lunga circa m. 1,80, pesa una tonnellata ed è dotata di impianto di aria condizionata. Il contatto radio con la capsula è stato perduto 65 secondi dopo la partenza dell'ordigno. Successivamente è stato detto che a bordo della cabina si è verificata una esplosione.

Quello odierno doveva essere il primo esperimento del genere effettuato dagli Stati Uniti. Esso consisteva nel lancio di una capsula spaziale per mezzo di un «Atlas», il missile a più lungo raggio di cui dispongano gli Stati Uniti. Lo esperimento mirava a far sì che la capsula raggiungesse una altitudine di km. 175, procedendo ad una velocità oraria di circa km. 21.000, per poi ricadere nelle acque dello Oceano Atlantico dopo avere percorso, in venti minuti, un tragitto di km. 2.400. In precedenza erano stati adoperati modelli sperimentali di capsule, con a bordo scimmie. Quest'oggi invece nessun essere vivente era a mordo dell'ordigno. Obiettivo principale dell'esperimento odierno era un collaudo della capacità della capsula a sopportare il calore e le forze gravitazionali, in rapporto con il rientro della capsula nell'atmosfera.

Un altro insuccesso è stato registrato dagli USA, sempre a Cape Canaveral, dove un Titan è precipitato nell'Atlantico ieri sera poco dopo il lancio. Il missile avrebbe dovuto compiere la distanza di ottomila chilometri, ma il volo sperimentale è fallito a causa del difettoso funzionamento del motore del primo stadio.

Nel Texas un camionista impegnato nel trasporto di un missile che si era riscaldato in modo pericoloso ha attraversato ieri di gran carriera la regione nord-orientale per ottenere delle riparazioni al sistema di condizionamento dell'aria attorno al missile. Ad un certo punto il camionista ha temuto il pericolo di una esplosione atomica, ma i tecnici hanno precisato che la cosa era impossibile.

Conferenza stampa al Cairo prima della partenza per Cuba

Raoul Castro: grazie a URSS e Cina abbiamo venduto tutto lo zucchero

Aperto all'Avana con un discorso di Guevara il congresso dei giovani dell'America Latina - Il Guatemala strumento americano nella minaccia d'intervento contro Castro

L'AVANA, 29 — E' stato ufficialmente aperto oggi nella capitale cubana il Congresso della gioventù della America Latina, con un discorso pronunciato dal presidente della Banca nazionale di Cuba, dott. Ernesto Cuevara, il valoroso comandante partigiano originario dell'Argentina. L'importanza e le prospettive della rivoluzione cubana, il suo profondo legame con le aspirazioni del popolo e il suo carattere nazionale e antimperialista sono stati riassunti da Cuevara con queste parole: «La nostra rivoluzione non è comunista, ma è marxista: essa ha infatti scoperto, sulla base dell'unione delle forze nazionali e con metodi originali, la strada indicata da Carlo Marx per la liberazione del paese dalla dittatura e per incamminarsi sulla via dell'emancipazione dal dominio economico straniero». Cuevara ha poi salutato i movimenti nazionali di tutta l'America Latina, augurandosi — e dicendosene convinto — che i popoli sudamericani potranno «superare, come hanno fatto i cubani, la loro Sierra Maestra e vedere l'aurora, cioè conquistare intera e indivisibile la propria libertà».

Questa sera è atteso all'Avana il ministro cubano della difesa Raul Castro il quale ha visitato recentemente l'URSS e altri paesi socialisti ed era giunto ieri nella R.A.U. Egli ha lasciato il Cairo nella mattinata. Concludendo ieri sera il suo soggiorno nella capitale della RAU, Raul Castro aveva convocato una conferenza-stampa durante la quale ha documentato le manovre di aggressione economica e di intervento americano contro Cuba, sottolineando — per contro — la solidarietà e la simpatia che la rivoluzione cubana ha suscitato nell'URSS. Castro ha detto che l'URSS ha reso possibile — per la prima volta nella storia di Cuba — la vendita di tutto lo zucchero cubano. «Durante il '60 — ha detto Raul Castro — Cuba ha venduto le 5.700.000 tonnellate di zucchero della sua produzione 1960 più le 1.384.000 tonnellate che costituivano l'eccedenza della produzione del 1959. Tutto ciò è stato possibile — egli ha spiegato — perchè l'Unione Sovietica ha acquistato un milione di tonnellate di zucchero e la Cina un altro mezzo milione.

«La lotta di Cuba contro gli Stati Uniti — ha proseguito Raul Castro — è considerata da duecento milioni di latino-americani un fenomeno fondamentale episodio della lotta continentale contro gli Stati Uniti e questo perchè i latino-americani sono semicolonizzati dalla dominazione economica USA. L'appoggio degli altri popoli dell'America Latina a Cuba è dimostrato dalle grida che accolsero Eisenhower durante il suo viaggio nell'America del Sud: "Cuba sì, yankee no"».

In serata è stato reso noto all'Avana che il viaggio di Krusciov a Cuba non si effettuerà prima che il primo ministro Fidel Castro abbia visitato l'Unione Sovietica, dovendo il governo cubano restituire la visita che Mikoian compì nel febbraio all'Avana.

Oggi i giornali *Revolucion* e *Noticia de Hoy* hanno denunciato una nuova provocazione delle autorità del Guatemala contro Cuba. Il governo reazionario del presidente del Guatemala Idigoras, in collaborazione con la compagnia americana «United Fruit» — scrivono i giornali citando fonti guatemalteche — prepara un nuovo pretesto per accusare Cuba di azioni aggressive e così provocare un intervento armato contro di essa.

A questo scopo, gli emblemi dello Stato cubano vengono dipinti su aerei militari guatemaltechi dislocati nel territorio del Guatemala «Ciò viene fatto — osserva *Noticias de Hoy* — per inscenare una inaudita provocazione: mitragliare e bombardare i guatemaltechi e poi accusare Cuba di queste azioni, fornendo così agli imperialisti americani il pretesto per intraprendere azioni criminali contro il nostro paese dietro il paravento dell'Organizzazione degli stati americani». «E' chiaro, però, che questa manovra — scrive *Revolucion* — può ingannare solo coloro che vogliono essere ingannati: il popolo guatemalteco, che il 26 luglio ha proclamato coraggiosamente la sua solidarietà con Cuba, sa bene chi sono i suoi veri nemici».

Il delegato cubano alla conferenza dell'organizzazione degli Stati americani ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno cercando di isolare Cuba economicamente e politicamente. Gli USA — ha detto il delegato — hanno profanato e stracciato la carta dell'ONU con il loro atteggiamento contro Cuba.

In serata un portavoce ha smentito che Fidel Castro sia gravemente malato. Egli sta solo trascorrendo un periodo di convalescenza nella sua abitazione.

Dopo le grandi piogge dei giorni scorsi

Larga mobilitazione in Polonia per fronteggiare le inondazioni

64 mila ettari allagati — Diecimila soldati impiegati per i raccolti — Maggiori danni evitati grazie ai bacini idrici

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 29 — *Oggi per la prima volta, dopo tanti giorni, non ha piovuto: un timido pallido sole ha cercato di forare la pesante coltre di nubi che, minacciosa, continua a gravare sulla Polonia.*

La tregua che il tempo ha voluto concedere non è stata generale ma, comunque, ha permesso di accelerare l'attività per fronteggiare i disastri che la furia degli elementi ha provocato nella stragrande maggioranza del territorio polacco. Le acque dei torrenti hanno, come è noto, provocato rastissime inondazioni e una gigantesca piena della Vistola e di altri fiumi (Oder, Dunajec) che hanno causato danni ingentissimi ancora impossibili da valutare esattamente, e la fuga da villaggi e da città di centinaia, migliaia di famiglie, la distruzione di raccolti e la rottura di 29 ponti, di decine di strade e linee ferroviarie.

«Questo è stato il peggiore disastro dalla inondazione del 1936» si dice oggi a Varsavia per sottolineare la gravità dell'avvenimento. Bastano, comunque poche cifre per dare una idea: nelle zone colpite del paese, un territorio che si estende da Wroclaw sino a Lublino ci ettari mondati sono 64.000, di cui 24.000 nella sola zona di Opole.

Le case coloniche sgomberate sono 2460, i villaggi più di 300.

Per fortuna, nessuna conferma si è avuta circa le voci diffuse ieri sera, secondo cui sarebbero morte 5 persone.

Il punto è stato fatto oggi da due alte personalità governative: la prima, il ministro delle acque e viceministro della navigazione, Grochulski, ha dichiarato ai giornalisti che la situazione tende a migliorare, pur essendo sempre gravida di pericoli. Il ministro ha dichiarato che i danni, in proporzione alla entità del disastro sono stati limitati sopratutto grazie alla esistenza di numerosi bacini idrici, che sia pur con difficoltà hanno potuto trattenere la furia delle acque. Inoltre la attività dei soldati, (si parla di alcune decine di migliaia di uomini e mezzi del genio e della fanteria), dei terrazzieri, della popolazione, ha consentito di fronteggiare, con capacità e decisione, il pericolo, per cui in molte zone si è già potuto ritirare lo stato d'allarme.

Il Viceministro dell'agricoltura, Stanislaw Guzzi, da parte sua, ha affermato che il frumento, le barbabietole e il foraggio si presentano bene ed è lecito un cauto ottimismo, anche se si registra un certo ritardo nei raccolti. In molte località tutte le operazioni devono essere fatte a mano, perchè i terreni troppo bagnati non consentono l'utilizzo delle macchine. Sono attualmente impegnati almeno 10 mila soldati nelle operazioni di raccolto.

Se non si sono verificati i danni provocati dalla inondazione del 1936 è sopratutto grazie all'opera che da molti anni il governo va svolgendo per la regolamentazione delle acque. Il maltempo ha però dimostrato che occorre procedere più celermente ed ha reso di bruciante attualità il gigantesco piano presentato per il quinquennio 1961-65.

Per il settore della regolamentazione dei fiumi, verrà intanto stanziata dai vari consigli provinciali, regionali e dello Stato, una somma di oltre un miliardo e 215 milioni di zloti (oltre 30 miliardi di lire) che verrà utilizzata sopratutto lungo la Vistola, nella zona di Kielce e di Lublino. Con questo

ACHILLE FINZI

Nuova farsa elettorale sotto il controllo USA

Studenti e operai sud-coreani distruggono una sede elettorale

La protesta per l'inclusione nelle liste di collaboratori di Si Man Ri e l'esclusione di candidati antimperialisti

SEUL, 29. — In varie città della Corea meridionale folle di cittadini hanno oggi energicamente protestato contro la farsa elettorale messa in scena — a poco più di due mesi dalla cacciata del dittatore Si Man Ri — dal partito democratico, succeduto nel governo del paese a quello liberale dell'ex dittatore. Masse di operai e studenti hanno assalito e distrutto seggi elettorali presso Masan e a Pusan.

A Sam Cion Po, a cinquanta chilometri da Masan, alcune migliaia di cittadini hanno tagliato i fili della luce che fornivano l'elettricità ad un edificio elettorale e poi hanno fatto irruzione nei locali, hanno afferrato nove urne, le hanno portate in strada e le hanno date alle fiamme. Era stato già denunciato, nella mattinata, che brogli spaventosi erano stati commessi dal partito democratico, per assicurare la vittoria dei candidati filo-americani. Inoltre era stata denunciata la presenza nelle liste di uomini coinvolti con i crimini commessi dal regime del deposto Si Man Ri.

Anche a Pusan sono avvenuti analoghi incidenti, per le stesse ragioni. In questa città la folla ha anche attaccato la casa del candidato democratico Li Man Vu, responsabile dell'arresto di due persone finite in prigione in seguito ad una discussione sullo svolgimento delle votazioni. Alcuni candidati indipendenti hanno accusato brogli elettorali ed hanno ritirato dai seggi i propri scrutatori.

Le elezioni odierne dovranno mandare 233 membri alla Camera bassa e 58 membri alla Camera alta, per formare così la quinta Camera bassa e la prima Camera alta dell'Assemblea nazionale. Le due Camere procederanno quindi alla elezione di un nuovo governo e del presidente.

Per mandare al potere i loro più fedeli seguaci, gli imperialisti americani sono apertamente intervenuti nelle elezioni. Oltre alla «supervisione» effettuata dagli Stati Uniti attraverso la «commissione dell'ONU per l'unificazione e la ricostruzione della Corea» che agì anche durante le farse elettorali del passato, l'ambasciata degli Stati Uniti a Seul ha pure inviato in varie parti della Corea meridionale otto cosiddette «squadre di osservazione», incaricate di «assistere alle elezioni» in modo diretto.

ULTIM'ORA

In testa il partito democratico

SEUL, 30 (mattina). — I primi risultati sembrano indicare che, come previsto, il Partito democratico, sta ottenendo la maggioranza.

Governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

ciata di Tambroni, che appunto definì «ricorso alla violenza» la legittima e democratica espressione della volontà politica popolare, scatenando contro di essa la «violenza di Stato».

L'iniziativa del ministro ha suscitato tuttavia interesse non tanto per le cose che il documento dice, quanto per il significato politico del gesto. Negli ambienti politici, l'iniziativa è stata considerata come rivolta a dare una caratterizzazione personale al nuovo governo, precedendo intenzionalmente le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio. Non è noto se il testo del «proclama» fosse stato portato o meno a conoscenza di Fanfani prima di essere diramato.

TAMBRONI, BONOMI, GEDDA

Mentre il nuovo governo continua a precisare la propria fisionomia, Tambroni sembra deciso a non rimanere inattivo, ed a costituirsi una base per una azione di recupero, sia dentro che fuori dalla DC. A tale azione faceva riferimento giorni or sono Don Bedeschi sulle colonne dell'*Avvenire d'Italia*, prevedendo che l'ex presidente del Consiglio avrebbe cercato di coagulare intorno a sè quelle forze della «destra nazional-cattolico-qualunquistica non rappresentata in Parlamento ma esistente nel Paese». Nucleo organizzativo iniziale dell'azione di Tambroni sembra essere quel «circolo del centro» del quale fanno parte un gruppo di deputati e senatori d.c. legati a Gedda e alla «bonomiana»: alla vigilia della crisi, si parlò di una sessantina di parlamentari, ma ora il numero si è ristretto e si elencano tra gli aderenti i nomi di De Meo, Togni, Maxia, Semeraro, Tesauro, Amatucci, De Martino, Bettiol, Jannuzzi, De Luca, Di Rocco, Foderaro e Simonacci. Non è ancora chiaro come intenda muoversi questo gruppo, ma sembra che suo primo obiettivo sia quello, coalizzando le forze dei comitati civici e della «bonomiana», di conquistare alcune delle organizzazioni locali della DC, con l'appoggio di una parte delle gerarchie ecclesiastiche.

Nei giorni scorsi si è avuta una prima manifestazione di questa azione in Sardegna, dove Maxia ha conquistato una schiacciante maggioranza nella federazione d.c. di Cagliari.

MALAGODI E GRONCHI

Una coda polemica hanno avuto le «rivelazioni» del settimanale *Vita* sul rifiuto che sarebbe stato opposto da Gronchi a riconoscere validità costituzionale alla «clausola risolutiva», in base alla quale i quattro partiti che fanno parte della nuova maggioranza si impegnano a far dare le dimissioni al governo se uno solo dei partiti ritirerà il proprio appoggio. Malagodi ha replicato ieri dichiarando ai giornalisti: «Nulla nella Costituzione esclude, e la realtà di una democrazia parlamentare impone ai partiti e ai gruppi parlamentari di mettersi d'accordo per formare una certa maggioranza che appoggi stabilmente il governo. Siffatta stabilità esige a sua volta la rinunzia di "trasformismi di maggioranza" e, in conseguenza, l'impegno di tutti a considerare il ritiro di uno di loro come determinante dello scioglimento della maggioranza convenuta. La questione di "incostituzionalità" sollevata da qualcuno è semplicemente grottesca. Non c'è qui un impegno del governo verso il Parlamento: si tratta di un impegno politico stretto fra gruppi parlamentari, che dà la sua precisa fisionomia al governo che da tale impegno nasce e per tale impegno vive».

Nell'aereo caduto nella Carolina (37 morti) esplose dinamite

WASHINGTON, 29. — L'Ufficio per l'aeronautica civile ha oggi comunicato che il disastro aereo che ebbe luogo a Bolivia, nella Carolina, il 6 gennaio scorso fu causato dalla esplosione di una carica di dinamite situata presso il sedile di un passeggero fortemente assicurato.

Nell'incidente trovarono la morte 34 persone. La carica di dinamite sarebbe esplosa presso il sedile dell'avvocato di New York Julian Frank, assicurato per oltre un milione di dollari.

L'ufficio dell'aeronautica ha reso noto però che non ha intenzione di precisare responsabilità, in quanto tale compito spetta alla polizia.

MORTI U.S.A.

(Continuazione dalla 1. pagina)

eccettua l'autista dell'automezzo investitore — la rettura delle due donne e dei bimbi si era immessa nella strada principale provenendo da destra, senza tener conto del segnale di precedenza e di stop che figurava all'incrocio. L'urto con l'autocarro, il quale — si è detto — procedeva ad andatura sostenuta, è stato ineritabile, poichè il Bostick non ha avuto neppure il tempo di accorgersi dell'ostacolo.

I corpicini straziati delle piccole vittime sono stati estratti dai rottami dell'autovettura con l'aiuto della fiamma ossidrica, mentre si sono rese necessarie due auto-gru per sollevare e discostare il camion dai rottami dell'automobile.

Il primo a giungere sul posto è stato S.C. Merchant, della polizia di controllo della strada statale. Il Merchant provvederà a far trasportare all'ospedale tanto la piccola Connie quanto il Bostick, mentre un medico subito accorso sul luogo della sciagura non poteva far altro che constatare il decesso degli altri occupanti della traiarca autovettura.

Impossibile interrogare il Bostick sulle cause e sulle fasi successive dell'incidente, poichè egli si trova ricoverato in uno stato di prostrazione tale che i medici, diagnosticatogli un forte choc, si sono riservata la prognosi.

La magistratura si è riservata di stabilire le eventuali responsabilità dell'accaduto. A tal fine è stata aperta una severa inchiesta, ma è opinione comune che l'automobile investita avrebbe dovuto attendere il passaggio del camion prima di immettersi nell'arteria con diritto di precedenza.

Scene strazianti si sono verificate quando le salme delle vittime — in special modo quelle dei fratellini Letterman — sono state trasportate nella loro abitazione. Le piccole bare sono state disposte attorno alla bara contenente la salma della madre.

Per tutta la notte le gente del rione ha vegliato insieme ai due padri. «Erano andati tutti a fare una passeggiata dicendo che sarebbero tornati per la cena», dice con la voce rotta un vicino dei Roberts e dei Letterman (le due famiglie abitano vicine). «E ora eccoli tutti qui, morti. Stento a crederlo».

Mina anticarro a Foggia sotto il piano stradale

FOGGIA, 29 — A Foggia, in località «Largo Sant'Antonio», durante lavori di sistemazione stradale, è stata rinvenuta una mina anticarro a cinquanta centimetri di profondità.

Mentre un gruppo di artificieri provvedeva a rimuovere l'ordigno, sono affiorate due bombe di aereo da 500 libbre ciascuna.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 456 335, 450 355, 451 251, 451 253, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' sera Ved. del lun.: annuo 6700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800. VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1900. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 140; Necrologia L. 120. Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma